

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Come valutare l'autenticità dei mobili d'antiquariato: il parere dell'esperto

divisionebusiness · Tuesday, October 21st, 2025

L'**autenticità dei mobili d'antiquariato** non è un dettaglio di colore: è la linea di confine tra un bene culturale con una storia verificabile e un oggetto che imita quell'aura senza possederla. La domanda chiave è semplice: **come si riconosce ciò che è davvero antico da ciò che lo sembra?** La risposta, in breve, sta nella convergenza di più indizi—materiali, dati tecnici, documentali e stilistici—che devono raccontare la **stessa** storia senza stonature. Chi maneggia ogni giorno cassetti, venature e incastri sa che la **patina** vera non è un filtro uniforme, ma un intreccio irregolare di luce e usura, con depositi più scuri nelle modanature, graffi e ossidazioni coerenti con l'uso. Superfici "troppo perfette", odore di vernici recenti, **dovetail** tagliate a macchina con regolarità sospetta, viti standardizzate, chiodi moderni. **Autenticità** non significa integrità assoluta: significa **coerenza** tra epoca, tecniche e materiali.

Costruzione e materiali: l'alfabeto segreto di ogni mobile

Per stimare l'**autenticità dei mobili d'antiquariato** bisogna leggere il pezzo come un artigiano dell'epoca. **Incastri a coda di rondine** irregolari, tagliati a mano, rivelano spesso una costruzione sette-ottocentesca; la loro trasformazione in **dovetail piccole e regolari** accompagna l'avanzare delle macchine nell'Ottocento inoltrato. Le **mortase e tenoni**, le pialle manuali che lasciano leggere ondulazioni sotto luce radente, le **segnature di utensili** e gli strappi della sega a mano sono firme tecniche riconoscibili da un occhio esperto. Anche le **essenze lignee** parlano: il **mogano** inglese del periodo Chippendale, con piedi **ball-and-claw** e foglie d'acanto, denuncia una genealogia precisa; il **noce** italiano, l'**olmo**, il **ciliegio** lombardo si riconoscono al tatto e all'odore, così come le **impiallaccature** antiche presentano spessori e colle animali diversi dalle colle sintetiche moderne. **Ferramenta** e finiture completano il quadro: chiodi forgiati a mano con teste non uniformi, viti con intagli meno regolari, serrature ossidate coerenti con l'aria e il tempo; lucidature a **gommalacca** stratificate, non film plastici continui. Ogni dettaglio va letto in **relazione al periodo** e alla **scuola**: per questo le guide di musei e collezioni di riferimento restano insostituibili per stabilire punti fermi su stili e tecniche.

Provenienza, marchi, timbri e comparables: la prova del nove

Se il legno racconta la tecnica, i **documenti** raccontano la vita. **Provenienza** significa fatture d'epoca, etichette di bottega sotto i piani, **maker's marks** stampigliati sul retro, timbri di esposizioni o di magazzini storici, inventari domestici, passaggi in **case d'asta** documentati. Anche un'etichetta di un rivenditore ottocentesco può fare la differenza. Le grandi istituzioni e le **aste**

internazionali sono miniere per studiare **comparables**: confrontare la tua cassetiera con un esemplare pubblicato in collezioni museali o battuto da Christie's/Lyon & Turnbull/Bonhams offre coordinate su **stile, ferramenta, proporzioni e lavorazioni** tipiche di una bottega o di un'area geografica, oltre a indicatori di **qualità e valore**. Non basta un dettaglio iconico per dichiarare l'attribuzione: un **piede artigiano** non fa da solo un **Chippendale**, così come una modanatura Luigi XV non garantisce l'epoca se le **dovetail** tradiscono il Novecento. L'autenticità dei mobili d'antiquariato si costruisce incrociando **prove di mano e prove di carta**, affinando la **grammatica dello stile** con lo **storico dei passaggi**. La filologia del mobile si nutre di bibliografia, cataloghi ragionati e database museali: un lavoro paziente, ma che paga in certezza.

Strumenti scientifici e limiti dell'attribuzione: quando serve il laboratorio

Ci sono casi in cui l'occhio esperto non basta. **Analisi a raggi UV** per leggere ridipinture, **fluorescenza X e spettroscopia** per caratterizzare metalli e finiture, **dendrocronologia** per datare le essenze di latifoglie europee: sono tasselli che, se ben interpretati, consolidano o confutano un'attribuzione. Anche l'**endoscopia** delle giunzioni interne può rivelare innesti moderni o **collanti sintetici** incompatibili con la presunta epoca. Attenzione però: i risultati vanno **contestualizzati**. Un cassetto sostituito nell'Ottocento su un mobile del Settecento non annulla l'originalità dell'insieme; un intervento maldestro recente, se **documentato**, può essere reversibile senza compromettere il valore storico. La domanda "quanto antico è abbastanza antico?" trova risposta in un principio: **l'unità stilistica e costruttiva**, con restauri dichiarati e **compatibili**. L'**autenticità dei mobili d'antiquariato** non è un dogma binario, è un **gradiente** misurabile con strumenti, bibliografia e **perizia**. E proprio l'integrazione tra **expertise e metodologie riconosciute**—quelle insegnate da musei e accademie, adottate da laboratori di restauro e periti assicurativi—eleva l'esame da opinione a **conclusione motivata**.

Il contributo di un antiquario-perito

Nel mondo reale, l'esame non termina con "vero/falso": continua con la **stima** e l'inquadramento **assicurativo e di mercato**. Qui il ruolo del **perito** è decisivo. Un professionista qualifica lo **stato di conservazione** con una scala condivisa, indica **interventi** consigliati e relativi impatti sul valore, argomenta la **provenienza** con verifiche di archivi, contatta—se necessario—laboratori e restauratori per un **parere integrato**. Nelle pratiche assicurative, una perizia dettagliata con fotografie, misure, materiali, bibliografia e **comparables** permette **coperture adeguate** e tutela in caso di sinistro. Anche nella **compravendita** la perizia protegge entrambe le parti: evita fraintendimenti su autenticità e stato, definisce un **valore motivato**, disinnescando contenziosi. Nel digitale, infine, l'esperienza guida anche tra **piattaforme online** e cataloghi, distinguendo offerte credibili da vetrine improvvisate. La bussola resta la stessa: **coerenza tecnica, documentazione, tracciabilità** delle informazioni. È un mestiere di pazienza e **responsabilità** verso la storia degli oggetti e la fiducia delle persone che li custodiscono.

Marco Targa, l'esperto di Milano che fa scuola

Questo approfondimento è stato redatto con il contributo di **Marco Targa**, tra gli [antiquari Milano](#) questo professionista, oltre a occuparsi di **perizie**, è noto per la doppia anima di **commerciante e restauratore**. **Iscritto all'Albo dei CTU e dei Periti del Tribunale di Busto Arsizio e perito presso la Camera di Commercio di Varese**, Targa coniuga **attribuzione, stima e restauro conservativo** in un metodo unico, che parte dalla **lettura tecnica** (incastrì, utensili,

essenze), attraversa la **documentazione** (provenienze, etichette, timbri, archivi) e approda a una **conclusione motivata**, utile sia al collezionista sia all'assicuratore. Il valore nasce da **rarietà**, **qualità d'esecuzione**, **stato di conservazione** e **domanda attuale**, meglio **evitare il fai da te** e affidarsi a **valutatori con esperienza pluriennale** e laboratorio adeguato. La sua pratica quotidiana lo vede impegnato nella **compravendita**, nella **perizia** e nel **restauro**, con protocolli di ritiro e relazione tecnica che mettono al centro **trasparenza**, **sicurezza** e **tracciabilità**. In sintesi: uno sguardo che **legge** l'oggetto, **protegge** il patrimonio e **spiega** al mercato perché quel mobile è, davvero, **autentico**.

This entry was posted on Tuesday, October 21st, 2025 at 10:36 am and is filed under [Altre news](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.